

## ECONOMIA &amp; LAVORO

P  
aperoni

Alla fine del 2006 gli italiani con un patrimonio finanziario superiore a un milione di dollari, compresi gli immobili ma esclusa la prima casa, erano 205.800, in aumento del 3,8% rispetto al 2005. Quelli con oltre 30 milioni di dollari sono meno di 2.000

CRESCIE IL FATTURATO  
DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il fatturato del settore delle tlc nel primo trimestre del 2007 è aumentato dell'1,7% rispetto allo stesso periodo del 2006. Lo segnala l'Istat nell'indagine trimestrale sui servizi. In aumento anche il fatturato del commercio all'ingrosso e intermediari del commercio (+4,8%) della manutenzione e riparazione di autoveicoli (+4,9%) dei trasporti marittimi (+0,4%), dei trasporti aerei (+7,1%) dei servizi postali (+1,7%) e dell'informatica (+2,7%).

IL 95% DELLE POLIZZE RC AUTO  
IN MANO A INTERMEDIARI

In Italia si contano 34 milioni di polizze auto, il cui costo medio annuo si aggira intorno ai 1.040 euro e incide per il 40% sulla spesa di utilizzo dell'automobile pari a 2.640 euro. Il 95% del mercato è in mano ad intermediari e solo il 5% si sviluppa tramite vendita diretta tra le Compagnie e assicurati. Su questo fronte appena l'1,4% dei contratti viene stipulato on-line e solo il 2,8% con il canale telefonico.

## Nella gara per Alitalia resta solo AirOne

Si ritirano i russi di Aeroflot. Toto annuncia il suo piano: 2.350 esuberanti entro il 2012

di Laura Matteucci / Milano

**SVILUPPI** Dopo gli americani, si ritirano anche i russi. Le voci si rincorrevano da giorni, ora è ufficiale: la compagnia aerea russa Aeroflot, in corsa con Unicredit, ha deciso di ritirarsi dall'asta per la privatizzazione di Alitalia. Così com'è ufficiale il piano di esuberanti di AirOne, praticamente l'unica società rimasta in corsa: 1.800 (al netto dei prepensionabili) entro il 2012.

Aeroflot motiva il ritiro in una nota: «Non abbiamo ottenuto l'accesso a dati esaurienti sulla situazione commerciale e operativa di Alitalia», spiega il vettore russo. Altro ostacolo, «le condizioni e i requisiti imposti per la privatizzazione, che limiterebbero significativamente le misure necessarie per il rilancio della compagnia italiana». Restano così il fondo di investimento Matlin Patterson (ma

non ha ancora indicato alcun partner industriale), e la cordata AirOne-Intesa San Paolo. Dovranno confermare il proprio interesse in modo «vincolante» entro il 12 luglio, ma Carlo Toto, patron della AirOne, ha già annunciato ai sindacati che, in caso di acquisto, il piano di ristrutturazione 2008-2012 prevede 2.350

esuberanti. Tolti 550 lavoratori già destinati alla pensione, gli esuberanti sarebbero così suddivisi: 1.400 tagli al personale di terra, 300 ai piloti e 100 agli steward. Il numero uno di AirOne intende anche aumentare la produttività, tra l'altro riscrivendo tutti i contratti del personale «con la massima potenzialità d'impiego».

Toto rimanda ad una piattaforma da discutere con i sindacati, ma intanto parla di «un progetto di riorganizzazione e di forte sviluppo della compagnia», se ci sarà «una pancia di cassa integrazione e ammortizzatori sociali». L'incontro di Toto e i vertici della compagnia con le sigle sindacali presenti in Alitalia (autorizza-

to dalla procedura della gara) ha «costituito un primo passaggio fondamentale per poter implementare un progetto di risanamento e rilancio del gruppo Alitalia», spiega Ap Holding - la società con cui Toto partecipa alla gara di privatizzazione. Che poi indica i contenuti del progetto industriale presentati: sviluppo del nuovo network, ammodernamento della flotta, integrazione sinergica tra i gruppi Alitalia e Ap Holding, e modalità di razionalizzazione delle risorse umane anche attraverso il ricorso a tutti gli ammortizzatori sociali. L'Anpac (l'associazione dei piloti) definisce «allarmanti» e «poco comprensibili» gli interventi sul personale, mentre il responsabile legale e finanziario dell'Unione piloti, Andrea De Martiis, accusa: «Di certo la gara poteva essere effettuata con una trasparenza

maggiore, tanto è vero che da 11 concorrenti ce ne troviamo uno, forse due, forse uno e mezzo. Scioglieremo la riserva quando vedremo la realtà del piano industriale».

AirOne sta anche cercando di ampliare la cordata, della quale dovrebbe far parte anche Monte dei Paschi. Una scelta, però, non ancora ufficiale. «Formalmente non abbiamo dato una disponibilità», dice Giuseppe Mussari, presidente di banca Mps. Che poi aggiunge: «Prima guardiamo i numeri».

Per Alitalia, il ritiro dei russi ha significato un nuovo tonfo in Borsa, con perdite fino al 7%. A fine seduta, il titolo ha recuperato (-1,08%), ma sono passati di mano circa 41,5 milioni di pezzi (il 3% del capitale).

A Roma, intanto, si è riunita l'assemblea degli azionisti della compagnia, con il presidente Bernardino Libonati che ha mostrato un inossidabile ottimismo annunciando «consistenti prospettive di risanamento e sviluppo». E con il via libera al bilancio consolidato 2006, che si è chiuso con una perdita di 606,621 milioni di euro. Il rosso verrà parzialmente ridotto (a 550 milioni) con l'utilizzo delle riserve.



Un passeggero oltrepassa un cancello dell'Alitalia all'aeroporto di Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

Si parla di 550 prepensionamenti 1.400 tagli al personale di terra, 300 ai piloti e 100 agli steward

## Mediobanca, inizia la «sorveglianza» di Geronzi

L'assemblea di Piazzetta Cuccia ha eletto i 21 membri del Consiglio. Via alla gestione duale

di Marco Ventimiglia

**SVOLTA** Con il via libera finale da parte dell'assemblea dei soci, Mediobanca è entrata ieri nell'era della governance duale. Definizione che può apparire criptica,

ma che alla resa dei conti significa una cosa molto semplice: gli azionisti di Piazzetta Cuccia hanno infatti eletto il primo consiglio di sorveglianza della storia dell'istituto, che fino a ieri era invece guidato da un tradizionale consiglio d'amministrazione.

Ed in sella al nuovo Consiglio di sorveglianza è salito l'attuale presidente di Capitalia e finora vice presidente di Mediobanca, Cesare Geronzi, che si è subito impegnato a garantire gli equilibri e ha annunciato le sfide per il futuro: «Crescita, stabilità e amicizia con tutti». Aggiungendo che «sarà una nuova Mediobanca, nella scia della tradizione». Terminata l'assemblea, Geronzi si è già messo al lavoro, trascorrendo un paio d'ore nella sede di Piazzetta Cuccia dove ha incontrato il team di vertice operativo e il presidente uscente del patto, Piergaetano Marchetti. Resta ora da definire la composizione e la presidenza del futuro consiglio di gestione, che verrà indicata lunedì prossimo dalla sorveglianza alla sua prima riunione.

Come da copione, la lista di maggioranza presentata in assemblea dal patto di sindacato ha ottenuto 19 su 21 nel Consiglio di sorveglianza, con la nomina automatica a presidente del primo candidato in elenco, Geronzi appunto, che dall'1 luglio assumerà anche la presidenza del patto di sindacato. Gli altri due posti sono andati uno ciascuno alle due liste di minoranza. In particolare, per la lista presentata dal fondo Amber Capital (salito al 2,9% dal capitale di Mediobanca) è stato eletto Francesco

Denozza, mentre per quella presentata dall'immobiliarista Luigi Zunino (alla cui famiglia fa capo complessivamente il 3,7% e che ieri ha smentito indiscrezio-

Ancora nessuna conferma sulla nomina di Galateri alla guida del Consiglio di gestione

ni circa l'intenzione di ridurre la quota) è entrato nel Consiglio l'imprenditore stesso. La cronaca della giornata non ha portato invece luce sull'incognita legata all'attribuzione o meno della presidenza del Consiglio di gestione, l'altro organismo pesante della nuova Mediobanca, a Gabriele Galateri, che ieri ha guidato i lavori assembleari per l'ultima volta nei panni di presidente del Consiglio di amministrazione. «Vorrei dire che questo istituto ha funzionato molto bene in tut-

ti i suoi 60 anni di esistenza tradizionale e in particolare negli ultimi 4 anni», ha affermato lo stesso Galateri riferendosi agli anni in cui ha «lavorato in sintonia» con il direttore generale Alberto Nagel e il condirettore generale Renato Pagliaro. «Siamo molto soddisfatti - ha proseguito Galateri - Noi naturalmente siamo pronti a continuare a farlo, ma evidentemente spetta al Consiglio di sorveglianza prendere queste decisioni, in base a una serie di valutazioni».

## RILEVAZIONI ISTAT

Nel primo trimestre del 2007 le ore di sciopero calate dell'84%

■ Nel primo trimestre 2007 il numero di ore non lavorate per conflitti originati dai rapporti di lavoro è stato di 280 mila, l'84% in meno rispetto al corrispondente periodo del 2006. Lo rileva l'Istat, spiegando che le principali motivazioni dei conflitti nel periodo gennaio-marzo sono da imputare al rinnovo del contratto di lavoro e alle «altre cause». Per entrambe le motivazioni la quota percentuale sul totale delle ore non lavorate è del 25,4%. A maggio 2007, relativamente all'intera economia, la quota di dipendenti in attesa di rinnovo è pari al 55,1%, in leggero calo rispetto al mese precedente

(55,5%), ma decisamente più alta rispetto a maggio 2006 (44,8%). I mesi di attesa per i lavoratori con il contratto scaduto sono in media 13,1; circa uno in più rispetto ad aprile 2007 e tre in più rispetto a maggio 2006. L'attesa media distribuita sul totale dei dipendenti è di 7,2 mesi: erano 6,7 ad aprile 2007 e 3,8 a maggio 2006. Per quanto riguarda le retribuzioni contrattuali orarie, queste sono cresciute a maggio 2007 dello 0,1% rispetto ad aprile e del 2,6% su maggio 2006. L'aumento registrato nel periodo gennaio-maggio 2007 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente è del 2,7%.

## SONDAGGIO EURISPES

Dal 1° luglio energia libera ma il 52% degli italiani non lo sa

■ Dal 1° luglio gli italiani potranno scegliere liberamente il proprio fornitore di elettricità ma, a pochi giorni da questa possibilità, più della metà di loro non lo sa. Solo il 48%, si evince da un'indagine Eurisko effettuata a giugno, è a conoscenza di questa possibilità. Una percentuale che a Roma scende addirittura al 42% mentre nel nord, a Milano e a Verona, si attesta rispettivamente al 59% e al 57%. Secondo l'indagine Gfk Eurisko solo l'8% dei clienti residenziali intervistati si dice certo di cambiare il suo fornitore attuale. Il 20% «probabilmente» lo farà mentre il 32% è indeciso. Il

16% degli intervistati probabilmente non cambierà fornitore mentre il 20% si dice sicuro che non lo farà. In vista del 1° luglio Enel ha presentato ieri la sua offerta dedicata ai clienti domestici sensibili ai temi del rispetto ambientale. Si chiama «Energia Pura Casa» e prevede la fornitura di energia rinnovabile al 100% Enel. In più «Energia Pura Casa» prevede un prezzo dell'energia bloccato per ben due anni, ponendo al riparo le famiglie dalle variazioni del costo dell'energia elettrica, cioè la quota della spesa in bolletta destinata alla copertura dei costi di acquisto dell'energia elettrica.

## DOPO LA BOCCIATURA DEL CDA

Bpm, la Borsa brinda alla fusione fallita

■ Il perché l'operazione sia fallita lo ha forse spiegato il giorno dopo la Borsa, con il titolo della Banca popolare di Milano che ieri ha aperto le contrattazioni in Piazza Affari addirittura con un rialzo superiore al 7%. Insomma, in molti nella comunità finanziaria non credevano nell'efficacia delle fusioni con la Banca popolare dell'Emilia Romagna e per questo alla notizia dello stop sono volati i tappi di champagne. Il consiglio di amministrazione dell'istituto milanese, dominato dai rappresentanti dei soci-dipendenti, ha dunque bocciato con 11 voti contrari su 20 le modifiche allo statuto del nuovo gruppo suggerite dalla Banca d'Italia. Un altolà che però suona come un no all'intera operazione della fusione, che peraltro ha avuto un cammino tormentato fin dall'inizio proprio per l'opposizione e i dubbi espressi a più riprese dalle associazioni dei dipendenti-soci, anche se alla fine il consiglio della Bpm

l'aveva approvata lo scorso 29 maggio nelle sue linee generali e negli aspetti economico-finanziari.

I punti non graditi ai dipendenti soci della Banca popolare di Milano vertono sul sistema di partecipazione alle assemblee, la governance nonché l'attribuzione delle deleghe operative. A preoccuparli, infatti, è stata la prevista limitazione del peso delle associazioni dei dipendenti, molto strutturate e con la maggioranza nel consiglio d'amministrazione, nel futuro gruppo.

Uno stop in piena regola, quindi, all'operazione e al disegno del presidente della Bpm Roberto Mazzotta, in merito al quale le voci di dimissioni circolate nella serata di martedì non hanno però trovato riscontro all'indomani. Anzi, proprio il numero uno dell'istituto avrebbe già precisato nel corso del cda della «bocciatura» che comunque è sua intenzione restare al suo posto fino alla fine del mandato.

E adesso che cosa succederà? Alcuni osservatori pronosticano per la Banca popolare di Milano un ritorno al ruolo di preda potenziale, anche perché la situazione variegata all'interno del board dell'istituto lascia forti dubbi sulle reali possibilità per chiunque di concludere una fusione con Piazza Meda.

E adesso l'istituto popolare di Milano potrebbe tornare a rivestire il ruolo di potenziale preda